

# Rassegna Stampa

31/01/2013



# RASSEGNA STAMPA

<b>Pag.</b>	<b>Data Articolo</b>	<b>Testata</b> <b>Titolo</b>
<b>SERVIZI PUBBLICI</b>		
4	31/01/2013	<b>IL MATTINO</b> L'INCHIESTA UNA MONTAGNA DI DEBITI: E LA «BOMBA» TRASPORTI <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
<b>ATTIVITA' ECONOMICHE</b>		
5	31/01/2013	<b>IL DENARO</b> PA, DEBITI PER 79 MID UN TERZO È DELLA SANITÀ <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
<b>EGOVERNMENT E INNOVAZIONE</b>		
6	31/01/2013	<b>IL DENARO</b> EDILIZIA SOSTENIBILE, SI PUNTA SULLA CANAPA: RISPARMIO ED EFFICIENZA <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
<b>GESTIONE DEL TERRITORIO</b>		
7	31/01/2013	<b>LA REPUBBLICA</b> STRADE DISSESTATE E OSPEDALI IN TILT COSI' LA SCURE DELLA SPENDING REVIEW CAMBIA LA VITA NELEL NOSTRE CITTA' <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
<b>NORMATIVA E SENTENZE</b>		
9	31/01/2013	<b>ITALIA OGGI</b> COGNOME MATERNO SE IL PADRE DICE SÌ <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
10	31/01/2013	<b>ITALIA OGGI</b> NIENTE MOTORINO SE CORRI <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
11	31/01/2013	<b>ITALIA OGGI</b> CAMBIA L'ESAME DI GUIDA <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
12	31/01/2013	<b>ITALIA OGGI</b> REGOLE UNIFORMI PER LE CATENE <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
<b>TRIBUTI</b>		
13	31/01/2013	<b>IL MATTINO</b> TASSE, EVADE UN NAPOLETANO SU TRÉ BUCO TARSU E MULTE INESIGIBILI <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
14	31/01/2013	<b>IL MATTINO</b> L'ASSESSORE ROMANO: TARES, IL GOVERNO RIVEDA LA DECISIONE <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
<b>FINANZA LOCALE</b>		
15	31/01/2013	<b>IL SOLE 24 ORE</b> TAGLI SPALMATI IN TUTTA ITALIA <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
16	31/01/2013	<b>MF</b> PARTE IL MONITORAGGIO ABI PER I CREDITI PA <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
<b>ECONOMIA</b>		
17	31/01/2013	<b>IL SOLE 24 ORE</b> SULL'ISEE IL GOVERNO ACCELERA <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>

# RASSEGNA STAMPA

<b>Pag.</b>	<b>Data Articolo</b>	<b>Testata</b>	<b>Titolo</b>
18	31/01/2013	<b>LIBERO QUOTIDIANO</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> DALL'EVASIONE NEPPURE UN EURO IN PIU
<b>AMBIENTE</b>			
19	31/01/2013	<b>IL SOLE 24 ORE</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> QUALITA' DELL'ARIA NUOVE REGOLE MA LE REGIONI SONO IN RITARDO
<b>APPALTI E CONTRATTI</b>			
20	23/01/2013	<b>CIRCOLARE ASMEL-ANPCI</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> OBBLIGO APPALTI E CONTENUTI CENTRALIZZATI PER I PICCOLI COMUNI

## L'inchiesta

# Una montagna di debiti: è la «bomba» trasporti

## Campania nel caos. Le cause del buco: tagli del governo, crediti non riscossi e cattiva gestione

**Gerardo Ausiello**

Una montagna di debiti. Sono quelli accumulati dal trasporto pubblico a Napoli e in Campania negli ultimi anni. Costi troppo alti, gestioni superficiali, scelte sbagliate della politica: il risultato è che, da una parte all'altra della regione, le aziende hanno approvato bilanci in rosso. E a farne le spese sono lavoratori e utenti.

È riesplso in queste ore il caso dell'Anm, l'azienda di mobilità del Comune di Napoli che da tempo soffre per la mancanza di risorse. Il disavanzo per il 2011 è stato di 27 milioni di euro, di cui 7 di interessi passivi. Una situazione di grande difficoltà che il manager Renzo Brunetti ha dovuto fronteggiare anche nel 2012. A complicare la situazione, fanno sapere dall'Anm, sono in particolare due fattori: i pesanti tagli di governo e Regione (il 23 per cento nel 2010 e il 33 per cento nel 2011) e i crediti non riscossi da Palazzo San Giacomo e da Palazzo Santa Lucia che sfiorano complessivamente i 300 milioni. Se a questo quadro di forti criticità si aggiungono gli aumenti record delle polizze Rc auto (tre anni fa per assicurare un pullman si spendevano 7mila euro mentre oggi ne servono 25mila), i rincari sui costi dei carburanti (il prezzo del gasolio è salito del 30 per cento) e le alte percentuali di evasione (un passeggero su due non paga il biglietto), i conti non tornano. Meno drammatica, invece, la situazione di un'altra partecipata del Comune partenopeo che si occupa del trasporto su ferro: Metro-  
napoli, che gestisce le linee del metrò dell'arte, ha chiuso il bilancio del 2011 con 1,8 milioni di perdita in recupero rispetto all'anno precedente (il passivo era di 3,1 milio-

**Le polizze Assicurare un bus costa**

ni). Sostanzialmente sotto controllo, poi, il rapporto tra entrate e uscite in Napolipark, società mista a cui è affi-

25mila euro  
tre anni  
fa solo  
7 mila

data dal sindaco Luigi de Magistris ha deciso di dar vita ad un polo unico dei trasporti che scatterà nei prossimi mesi.

Un crac in extremis è stato scongiurato dalla giunta Caldoro. Nell'occhio del ciclone, infatti, è finito qualche tempo fa il gruppo Eav, la holding dei trasporti della Regione: l'indebitamento ammonta a 600 milioni, forse di più. Già, perché è impossibile, al momento, certificare con esattezza il deficit complessivo. Quattro le società controllate dalla holding con i bilanci in rosso: Sepsa, Circumvesuviana, Metrocampania Nord-Est e Eav Bus. Per quest'ultima a fine 2012 è iniziata, a fronte di un deficit di 38 milioni, la procedura di fallimento. Clamorosa, poi, la vicenda della Circumvesuviana che, da sola, ha accumulato un debito di 200 milioni. Come se non bastasse a turbare il sonno dell'amministratore unico Gennaro Carbone è una vertenza sindacale che va avanti da mesi. L'azienda ha proposto a macchinisti e capistazione l'aumento della produttività; i sindacati hanno risposto chiedendo buste paga più pesanti. Le conseguenze del braccio di ferro sono sotto gli occhi di tutti: corse cancellate all'improvviso, treni fuori uso, passeggeri lasciati a piedi e costretti a ricorrere alla macchina privata, a mezzi alternativi o all'autostop. Per far fronte all'enorme mole di debiti la Regione ha chiesto e ottenuto dall'esecutivo l'adozione di un piano di rientro ad hoc, che vale però solo per il trasporto su ferro (Sepsa, Circumvesuviana e Metrocampania Nord-Est). Il primo passo è la nomina di un commissario, avvenuta nelle scorse settimane: il supertecnico - Pietro Voci, dirigente del ministero dell'Economia - dovrà trac-

ciare una mappa dei debiti e dei crediti complessivi delle aziende. A questo punto sarà possibile elaborare un piano di rientro da sottoporre all'approvazione del Tesoro. I circa 600 milioni di debiti verranno spalmati nell'arco di 5 anni attraverso una serie di accordi con i creditori mentre in parallelo le società, alleggerite dalla zavorra del deficit, potranno continuare ad operare e a garantire i servizi ai cittadini. Salvi i livelli occupazionali. L'intervento sarà finanziato con fondi Fas (200 milioni). E il Ctp, il Consorzio dei trasporti della Provincia di Napoli, ha a sua volta certificato una perdita di 26 milioni.

Se ci si sposta nelle altre province, la musica non cambia: l'Air di Avellino ha un passivo di 5 milioni, il Cstp di Salerno è in liquidazione, l'Acms di Caserta è già fallita. «Tutta colpa della scure del governo», tuonano politici e manager. Ma a quanto ammontano i tagli? Gli esperti stimano, dal 2009, una perdita di circa il 20 per cento ogni anno. Nel 2010 l'esecutivo dava alle Regioni, attraverso il fondo nazionale, 2 miliardi e 50 milioni. L'anno successivo l'importo ammontò a 2 miliardi: alla Campania spettarono 256 milioni, più 50 milioni per i servizi di Trenitalia. Per il 2012 le Regioni, dopo una lunga trattativa, ottennero un miliardo e 748 milioni ma solo perché furono dirottati sui trasporti 148 milioni dell'edilizia sanitaria. In sede di ripartizione la Campania ebbe circa il 10 per cento del totale, ovvero 174 milioni, ben 112 in meno del 2011. E per il 2013 si prevede un ulteriore taglio di 500 milioni del fondo nazionale per cui a disposizione delle Regioni ci sarebbe un miliardo e 200 milioni: meno della metà di quanto chiesto dai governatori.

**Il gasolio**  
Il prezzo del carburante salito del 30% è la «voce» di maggiore criticità

# Pa, debiti per 79 mld Un terzo è della Sanità



Di **ETTORE MAUTONE**

**Debiti commerciali per 79 miliardi:** è questa la cifra record accumulata dalla Pubblica amministrazione nei confronti dei fornitori di beni e servizi. Il dato viene fuori dal rapporto di Confartigianato diffuso ieri. Della torta del debito, che viene estinto con tempi lumaca e spesso dopo che le imprese sono ormai decotte, una fetta di 35,6 miliardi si riferisce a debiti verso fornitori del Servizio sanitario nazionale, che comprende Asl, Aziende ospedaliere, Aziende ospedaliere universitarie e Irccs.

A farsi attendere sono soprattutto le Asl che hanno tempi medi di pagamento di 269 giorni che arrivano a picchi di 793 giorni in Calabria, 755 giorni in Molise, 661 giorni in Campania, 398 giorni nel Lazio, 349 giorni in Puglia, 308 giorni in Sardegna. Nel comples-

so i tempi medi di pagamento delle Asl della Mezzogiorno sono di 425 giorni, più che doppi (+120%) rispetto ai 193 giorni medi delle Asl del Centro-Nord.

## Acquisti per il 10,6 per cento del Pil

Il rapporto di Confartigianato mette in evidenza che nel 2011 la Pubblica amministrazione ha acquistato beni, servizi e investimenti fissi per 167,9 miliardi, pari al 10,6 per cento del Pil. Più dei tre quarti (78,3 per cento) degli acquisti della Pa per un valore di 131,5 miliardi, è determinato dalle Amministrazioni Locali, seguono le Amministrazioni Centrali con acquisti per 34 miliardi (20,3 per cento del totale della Pa) e gli Enti previdenziali con 2,4 miliardi (1,4 per cento). A livello regionale, dei 146,3 miliardi di euro di spesa, 98,1 miliardi sono assorbiti dal Centro-Nord (67,0 per cento) e 48,3 miliardi dal Mezzogiorno (33,0 per cento). Tra il 2001 e il 2011 gli acquisti della Pa. sono saliti del 34,9 per cento, con una incidenza sul Pil che passa dal 9,9 per cento al 10,6 per cento, con un incremento di 0,7 punti del Pil.

A seguito delle recenti manovre di correzione dei conti pubblici si inverte la tendenza rilevata negli ultimi dieci anni e nei prossimi anni si prevede una riduzione sensibile del peso sul Pil della spesa per acquisti della Pa che passerà... dal 10,9 per cento del 2010 al 9,5 per cento nel 2015. ●●●

# Edilizia sostenibile, si punta sulla canapa: risparmio ed efficienza

Il settore edile è responsabile di oltre il 40 per cento per cento delle emissioni nocive incidendo con percentuali altrettanto allarmanti, sui consumi energetici, idrici e sulla produzione di rifiuti. La necessità di trovare forme nuove ed alternative all'ormai obsoleto sistema costruttivo italiano è oggi una priorità, per altro già ampiamente raggiunta da coloro che per primi hanno investito nella progettazione ad alta efficienza e basso impatto ambientale.

Mentre la ricerca ha fatto passi da gigante, arrivando addirittura a coniare una nuova terminologia appropriata a quelle che potrebbero essere riconosciute come le avanguardie con parole come "neoedilizia" o "post-sostenibilità", i progettisti, i costruttori ed i proprietari di case faticano ancora a capire gli effettivi vantaggi dell'utilizzo di forme di risparmio energetico.

Se ne è parlato anche recentemente durante la fiera di Bolzano Klimahouse 2013, in occasione del convegno organizzato da Anab (Associazione nazionale Architettura bioecologica), che ha messo in evidenza la possibilità concreta di sostituire i materiali da costruzione tradizionali, come il cemento o il laterizio, con materiali decisamente più natu-



rali come ad esempio la canapa. Già oggi sarebbe possibile convertire l'intero comparto ad una produzione

maggiormente consapevole ed ecosostenibile dato che, dal punto di vista tecnico, non ci sono ostacoli da superare per una diffusione su larga scala dei principi dell'architettura naturale e soprattutto in considerazione del fatto che i costi di costruzione della bioedilizia si sono ormai equiparati ai costi tradizionali. •••

# Il dossier

## Strade dissestate e ospedali in tilt così la scure della spending review cambia la vita nelle nostre città

FABIO TONACCI

ROMA — Si comincia sempre da chi ha la voce più debole. Si taglia l'autobus scolastico per novanta alunni nomadi (Brescia), si chiude temporaneamente l'unico teatro comunale della città (Messina), si risparmia sulla fornitura di bottigliette d'acqua ai malati oncologici (Torino), si sacrificano le colonie estive per i ragazzi disabili (Latina). Ma poi le sforbiciate della spending review diventano sempre più dolorose, i conti delle amministrazioni non tornano più, le casse si svuotano. E a fame le spese sono i servizi pubblici, quelli che fanno la differenza nel tenore di vita di un cittadino. Ed ecco che gli autobus di Napoli non hanno più gasolio. Ed ecco che nella Milano dell'eccellenza sanitaria le visite pediatriche per la vista e l'udito diventano a pagamento e si aspetta nove mesi per un esame al cuore. E mentre in Puglia si tagliano 800 posti letto, a Firenze si dimezzano i soldi per la manutenzione di strade e marciapiedi. Perché? L'Anci, l'associazione dei comuni italiani, una risposta ce l'ha. «Dal 2007 i trasferimenti statali sono diminuiti di 6,5 miliardi di euro. Adesso ammontano a 4 miliardi per più di 8 mila amministrazioni». E questo a fronte di un miglioramento complessivo del saldo tra entrate e uscite comunali di 16 miliardi in sei anni, richiesto dal patto di stabilità. Il risultato è intuibile: per contenere le spese, si cancellano i servizi al cittadino, partendo dalla cultura e dal welfare socio-sanitario. Già 50 comuni nel 2013 hanno fatto domanda per accedere al fondo di "pre-dissesto", una cassa da 500 milioni di euro che non servirà a salvare tutti

### Roma

Aule inagibili e niente fondi emergenza in 33 scuole

IL 18 settembre scorso un pilastro della scuola d'infanzia "Sciascia" ha ceduto e le maestre hanno fatto evacuare gli alunni. Episodio che da solo racconta lo stato in cui si trovano le strutture scolastiche a Roma. Trentatré istituti hanno chiesto



fondi per interventi di "somma urgenza". Per riparare la "Sciascia" servono 2 milioni di euro, ma il Comune ne ha messi 217.000. Così i bambini di circa seicento famiglie fanno lezione sparsi nelle altre scuole. La diaspora degli alunni va avanti da 5 mesi. La spending review della capitale (50 milioni da risparmiare) ha calato le sue forbici sulla sanità. Da due mesi gli ospedali religiosi convenzionati con la Regione stanno inter-

rompendo visite e ricoveri in alcuni giorni della settimana.

### Firenze

Dimezzati gli stanziamenti per rifare asfalto e marciapiedi

QUEST'ANNO Firenze sarà costretta a dimezzare i lavori di manutenzione per strade e marciapiedi nei cinque quartieri della città. L'investimento per il risanamento iscritto nel bilancio comunale è stato ridotto del 50 per cento. E



tra le voci di spesa il sindaco Matteo Renzi è stato costretto ad azzerare del tutto i fondi per i lavori urgenti di bonifica dell'amianto, oltre a quelli per il pronto intervento per scuole e immobili comunali. Per effetto della spending review l'amministrazione fiorentina ha ridotto di un milione di euro il budget destinato all'emergenza casa,

soldi che servivano a procurare un riparo agli sfrattati senza tetto. In sofferenza anche il trasporto pubblico: il 5 per cento degli autobus in periferia è stato tagliato.

### Genova

Nuovi disagi per i pendolari soppressi venti treni regionali

GIRANO sempre meno autobus. In un anno e mezzo il servizio è stato tagliato di 1,5 milioni di chilometri sui circa trenta milioni l'anno coperti dall'Amt, la municipalizzata del trasporto pubblico di Genova. Il biglietto però è



stato aumentato da 1,20 a 1,50 euro per 100 minuti. Sul fronte dei trasporti ferroviari nel 2012 sono già stati tagliati venti treni regionali. A farne le spese anche il famoso "treno della neve", che collegava Genova alla sta-

zione sciistica di Limone-Piemonte. Non sono invece stati toccati, almeno per il momento, i servizi agli anziani e ai disabili, ma a dicembre la Regione ha ridotto del 5 per cento le rette riconosciute alle residenze per anziani. A rischio nel 2013 molti posti in convenzione.

## Palermo

Dai mezzi pubblici ai rifiuti servizi ridotti al lumicino

TRENTA autobus ogni giorno rimangono nei depositi di Palermo perché l'Amat, la municipalizzata del trasporto, non ha soldi per benzina e autisti. In città il servizio è al lumicino: per guasti e disservizi circolano quotidianamente 200 mezzi nonostante il contratto tra comune e azienda ne preveda almeno 280. Sotto le pensiline si allungano le file dei cittadini. A pezzi anche un'altra spa comunale, la Gesip, che si occupa del verde pubblico e della pulizia stradale: 1.800 operai a settembre sono finiti in cassa integrazione per 4 mesi, oggi sono senza stipendio. E i sottopassi sono diventati discariche. Va peggio a Messina, città commissariata, dove sono stati chiusi gli 8 centri di aggregazione per i giovani.



nanziamenti alla squadra di calcio comunale. Ed è stato chiuso il teatro comunale. A Manfredonia poi i bambini di alcune scuole d'infanzia sono costretti a portarsi da casa la carta igienica.

## Torino

Ai malati di tumore in corsia tolte anche le bottiglie d'acqua

SIPERDE anche l'eccellenza, a furia di sforbicare i bilanci. Fino a giugno scorso a Torino l'assistenza domiciliare era garantita ai 60enni non economicamente sufficienti. Ora il comune è stato costretto ad alzare l'età a 65 anni, cioè al livello standard regionale. Ridimensionati i menu nei reparti ospedalieri, addirittura al Mauriziano non vengono più offerte bottigliette d'acqua ai malati di cancro durante la chemioterapia in day hospital. E alle Molinette il servizio di pulizia passa soltanto una volta al giorno, perché è stato tagliato il turno del pomeriggio. Un problema sentito anche nelle scuole: «sono pulite - denunciano i dirigenti scolastici - solo un terzo dell'anno perché i contributi per i detersivi sono diminuiti del 65 per cento in un anno».



esenti). A Brescia ridotto il servizio Accabus, destinato a 75 utenti con disabilità motoria. È stato imposto il limite massimo di 2 corse al giorno.

## Bologna

Colpiti i centri estivi dei bimbi e il buono pasto vale la metà

ANCHE un buono pasto può fare la differenza. In Emilia Romagna le direzioni del personale di Comune, Provincia e Regione sono state costrette a dimezzarne il valore per i loro dipendenti. La scure si è abbattuta pesante soprattutto sulla sanità: 260 milioni di euro in meno previsti per il 2013, che si traducono in un taglio di più di 4 mila posti letto a livello regionale. Solo a Bologna ci sono 600 posti in meno, causati dalla riduzione dei fondi per circa 50 milioni di euro. Con il taglio del 30 per cento alle tariffe delle cliniche accreditate, sette ospedali privati su dieci - denunciano le associazioni di medici - si trovano a rischio chiusura. A Modena è stato cancellato il servizio di trasporto per i bambini nei centri estivi.



## Bari

Tagliati ottocento posti letto ecco la sanità lacrime e sangue

POCHI posti letto negli ospedali, sempre meno in futuro. I sacrifici chiesti ai cittadini baresi, foggiani, brindisini e lecchesi si concentrano quasi totalmente sul settore sanitario. A giugno il governatore pugliese Nichi Vendola ha chiesto un taglio drammatico di 800 posti letto in tutta la regione. «A fin di bene però - ha spiegato - appena usciremo dal piano di rientro potremo respirare». Foggia invece, in quanto a servizi pubblici, è al collasso: l'azienda che si occupava della raccolta dei rifiuti, di proprietà pubblica, è fallita. Tagliati i fi-



## Milano

Gli esami di pediatria adesso sono a pagamento

ESAMI pediatrici per la vista e l'udito che diventano a pagamento, fino a nove mesi di attesa per un esame al cuore. La spending review ha incrinato quello che in Lombardia sembrava intoccabile: la sanità. Nel 2013 per gli ospedali ci sono 225 milioni di euro in meno. Alla pediatria di famiglia tagliati 5 milioni, col risultato che alcuni esami finora gratis, come il tampone faringeo e i test per la vista e per l'udito, non saranno più rimborsati dalle Asl. Per disoccupati e cassaintegrati è stato fissato un tetto, 27 mila euro, oltre il quale devono pagare il ticket (fino al 31 dicembre 2012 erano tutti





La prefettura di Rieti si è opposta all'istanza

## *Cognome materno se il padre dice sì*

DI MARIO VALDO

**N**o all'aggiunta del cognome materno al figlio minore se il padre si oppone. Lo afferma la prefettura di Rieti (Area II raccordo enti locali-consultazioni elettorali) in risposta a una istanza ricevuta da una madre di cambiamento del cognome del figlio, senza però il consenso del padre. Il viceprefetto, Lorena Gallone, ha quindi comunicato i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza il 22 novembre scorso (prot. n. 0018936), affermando che, «sulla base dell'orientamento espresso dal ministero dell'interno (circolare n. 21/2006), il consenso di entrambi i ge-



nitori si rivela essenziale ai fini dell'accoglimento dell'istanza di cambiamento del cognome quando questa riguarda un minore». Il padre del minore, infatti, «ha prodotto a questo ufficio opposizione formale» al cambiamento. «Poiché la domanda di cambiamento del cognome relativa ai minori», si legge nel documento, «se presentata da uno solo dei genitori, come nel caso in esame, deve essere accompagnata dalla dichiarazione di assenso da parte dell'altro, contestuale o comunque acquisita nel corso dell'istruttoria, e, rilevato che, nel caso che qui occupa, non ricorre l'ipotesi di decadenza dalla potestà genitoriale», ad avviso dell'ufficio «non sussisterebbero gli estremi per l'accoglimento della richiesta».

*Lo dice la circolare dell'Interno sulla riforma della patente europea*

# Niente motorino se corri

## Ma per guida abusiva scatta solo la multa

*Pagina a cura*  
DI STEFANO MANZELLI

**L'**autista con il piede pesante non ha più la possibilità di circolare con il motorino se incorre nei rigori dei controlli elettronici della velocità. Diversamente se il titolare di una patente superiore si metterà alla guida abusiva di un motoveicolo scatteranno solo sanzioni amministrative e non quelle penali previste in tutti gli altri casi di guida con patente non corrispondente. Sono queste alcune delle novità più interessanti evidenziate dal ministero dell'interno con l'attesa circolare del 25 gennaio 2013 dedicata alla riforma della patente europea entrata in vigore, parzialmente, il 19 gennaio scorso. L'importante novella (come anticipato da *ItaliaOggi* del 18/1/2013), per una serie di problematiche tecniche andrà infatti a regime a decorrere da sabato prossimo, specifica l'organo di coordinamento dei servizi di polizia stradale. Gli ultraottantenni mantengono innanzitutto il rinnovo bien-

nale della loro licenza senza più necessità di passare dalla commissione medica locale, spiega il ministero. Le nuove tipologie di patenti in polycarbonato saranno messe in distribuzione a breve e sui primi esemplari la firma del titolare sarà apposta ancora in modo tradizionale. In caso di cambio di residenza, specifica la nota, d'ora in poi non verranno più spediti tagliandi adesivi anche per le patenti vecchie. La licenza di guida però continuerà a mantenere sul territorio nazionale la natura di documento di identità. Attenzione a non incorrere nel nuovo reato di guida senza patente perché diversa da quella richiesta. Resta soggetto solo ad una multa, prosegue il ministero, il titolare di una patente B o superiore che guida un motoveicolo per il quale è richiesta una patente ad hoc. Siccome infatti le patenti B o superiori abilitano sempre anche alla guida nazionale dei veicoli della categoria A1 chi si mette in sella a una moto senza la patente giusta (ma almeno con la B in tasca) non potrà

essere denunciato per guida senza titolo ma subirà la stessa sanzione amministrativa prevista per chi, titolare per esempio della nuova patente B1, condurrà veicoli per i quali è richiesta la patente B. Novità anche per i conducenti stranieri e comunitari. Innanzitutto il titolare di una patente estera, in corso di validità può circolare in Italia al massimo per un anno dall'acquisizione della residenza anagrafica. Non basta quindi più esibire solo il permesso internazionale ora serve sempre la licenza al seguito e con essa la sua traduzione se la patente non è conforme alle convenzioni internazionali. Se la passa male lo straniero residente da oltre un anno con patente scaduta. In questo caso scatta il reato di guida senza patente. Tutte le altre ipotesi sanzionatorie sono di carattere amministrativo. Attenzione a non farsi ritirare la patente per eccesso di velocità. Con la completa riscrittura dell'art. 116 del codice stradale, conclude il ministero, è stata cancellata la norma che ammetteva alla circolazione in motorino i trasgressori con il piede pesante.

—©Riproduzione riservata— ■

**PER A1, A2 E A**

## *Cambia l'esame di guida*

**DI ENRICO SANTI**

*Predisposto il decreto che, con riferimento alla riforma della patente in vigore dal 19 gennaio scorso, disciplinerà lo svolgimento delle esercitazioni e delle prove teoriche e pratiche per il conseguimento delle categorie A1, A2 e A, anche speciali. Lo hanno comunicato i Trasporti con la circolare 2459 del 29 gennaio. Dopo aver sostenuto la prova teorica (che non subisce modifiche rispetto al passato), il candidato consegue un foglio rosa per esercitarsi alla guida su motociclo conforme alle caratteristiche prescritte dall'articolo 116 del codice della strada. La prova pratica per le patenti di categoria A1, A2 ed A, anche speciali, si svolge su motociclo senza sidecar che*

*per la categoria A1 deve avere una cilindrata minima di 120 cm cubi e una velocità sviluppabile di almeno 90 km/h, per la categoria A2 una cilindrata minima di 400 cm cubi e una potenza di almeno 25 kw e per la categoria A una cilindrata minima di 600 cm cubi e una potenza di almeno 40 kw. La circolare precisa che, benché il decreto ministeriale prescriva che tali veicoli debbano essere muniti di cavalletto centrale, la dotazione può comunque essere alternativa a quella del cavalletto laterale. Se la prova è sostenuta su veicolo con cambio diverso da quello manuale, sulla patente di guida viene annotato il codice Ue armonizzato «78». La prova pratica di guida si articola in una prima fase di verifica della capacità del conducente di*

*prepararsi a una guida sicura, in successive quattro fasi di esecuzione di manovre di guida e in un'ultima fase di verifica del comportamento nel traffico. Il candidato titolare di patente di categoria A1 o A2, anche speciale, che intende conseguire una patente di guida di categoria A2 o A, anche speciale, deve sostenere solo la prova pratica prevista per la categoria di patente che intende conseguire. Infine, la circolare del 29 gennaio evidenzia che il decreto detta alcune disposizioni transitorie per i procedimenti amministrativi relativi al conseguimento delle patenti, anche speciali, di categoria A1 e A, che, avviati entro il 18 gennaio 2013, non risultano ancora conclusi alla data del 19 gennaio 2013.*

## La direttiva sulla circolazione stradale

# *Regole uniformi per le catene*

**I**n tutta Italia l'obbligo di avere catene a bordo o pneumatici da neve ora può valere ordinariamente solo dal 15 novembre al 15 aprile previa installazione della nuova segnaletica ad hoc. Dalle singole ordinanze restano però esclusi i veicoli a due ruote che in caso di ghiaccio e neve non possono logicamente circolare. Lo ha chiarito il ministero dei trasporti con l'attesa direttiva sulla circolazione stradale in periodo invernale del 16 gennaio 2013. La legge 120/2012 ha innovato le disposizioni in materia di catene e pneumatici invernali introducendo nell'art. 6 del codice stradale il principio per cui l'ente proprietario della strada può disporre localmente l'obbligo di avere a bordo catene o altri mezzi antisdrucchiolevoli. A seguito di questa novità sono fiorite ordinanze a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale con conseguente difficile interpretazione da parte degli utenti. Con questa direttiva l'organo di coordinamento tecnico del codice stradale tenta di correre ai ripari, chiarendo i punti più oscuri e fornendo indicazioni utili anche per gli utenti

della strada. Innanzitutto dall'obbligo di catene e gomme da neve sono necessariamente esclusi i ciclomotori a due ruote e i motocicli, specifica la direttiva. Il periodo di vigenza potenziale dell'obbligo dovrà essere uniforme in tutta Italia ovvero dal 15 novembre al 15 aprile, salvo passi alpini e circostanze particolari. Per rendere noto l'obbligo l'ente proprietario della strada dovrà però installare la nuova segnaletica predisposta dal ministero ed allegata alla direttiva. I dispositivi antislittamento da tenere a bordo dovranno essere compatibili con il tipo di veicolo in dotazione e dovranno essere montati almeno sulle ruote degli assi motore. Spetterà al centro di coordinamento nazionale istituito presso il ministero dell'interno coordinare le prefetture per una migliore gestione delle emergenze e delle conseguenti ordinanze derivanti dal maltempo. In ambito autostradale spetterà ai rappresentanti governativi adottare eventuali ordinanze di limitazione del traffico. Nei centri abitati sarà invece sempre competente il sindaco, di concerto con la locale prefettura.

# Tasse, evade un napoletano su tre buco Tarsu e multe inesigibili

## Lo scenario

Rifiuti, 35 milioni di incasso: appena il 60 per cento del gettito Patto con la Guardia di finanza

Tarsu, vecchia Ici, Irpef e multe per violazione delle regole del Codice della strada. Tasse diverse ma un unico comun denominatore: alto tasso di evasione, pochissimi i napoletani virtuosi per onorano il patto con il fisco comunale.

L'incrocio dei dati dell'Agenzia delle Entrate con quelli degli uffici tributari del Comune danno un risultato allarmante: a evadere il pagamento dei tributi è un napoletano su tre. Oltre la metà del gettito resta nelle tasche dei contribuenti. E così facendo molto poco entra nella casse dell'amministrazione comunale che di conseguenza non è in grado di garantire la copertura di interventi che riguardano la manutenzione complessiva della città.

L'ultima fotografia attendibile sullo stato dell'evasione delle imposte comunali, mette in posa i dati dell'anno 2010, tendenzialmente confermato dal successivo screening effettuato l'anno successivo.

I contribuenti napoletani sono 352mila (la cifra indica tecnicamente le posizioni fiscali aperte presso gli uffici tributari), poco oltre i 133mila non pagano le tasse.

Punto dolente, area tributaria di maggiore sofferenza perchè esposta ad un alto tasso di evasione, è la Tarsu, la tassa sui rifiuti (ovviamente per quanto riguarda la quota del-

la tariffa che compete al Comune riscuotere).

I numeri fanno capire l'entità della piaga. Le utenze non domestiche sono 77mila 896, quelle registrate alla Tarsu 62mila 317: l'80 per cento. Il gettito teorico (quello prodotto sommando anche le utenze non registrate) è di 65 milioni e 700 mila euro, quello effettivo di 57 milioni e 600mila euro.

Il Comune però riscuote mediamente 35 milioni, il 60 per cento del gettito effettivo. Passiamo alle utenze domestiche (le famiglie, per intenderci): sono 346.316 quelle iscritte al registro Tarsu 303mila e 500, cioè l'88 per cento.

Il gettito virtuale è di 56 milioni, quello effettivo di 50 milioni. Il Comune riscuote 38 milioni di media all'anno, il 78 per cento del gettito effettivo. Sommando i redditi virtuali delle utenze non domestiche e di quelle domestiche si arriva a 121 milioni a Palazzo San Giacomo negli ultimi due anni non è andato oltre gli 80 milioni. Il dato più politico però è un altro: le famiglie sono molto più virtuose delle utenze non domestiche, voce dentro la quale sono catalogati negozi, istituti pubblici, scuole e tutto quello che non è una casa. Il tema della riscossione è una dramma per Palazzo San Giacomo che si porta dietro più o meno 2 miliardi di euro di cosiddetti residui attivi, vale a dire oltre le gabelle multe non riscosse e fitti nell'arco di un decennio. Un mancato incasso che si sono apòpeggiati i bilanci redatti dalle amministrazioni che si sono succedute alla guida di Palazzo san Giacomo e che sono costate,

con puntualità semestrale, una ferma tirata d'orecchie da parte della Corte dei Conti e dal Collegio dei revisori.

Ancora numeri: le entrate tributarie sfiorano gli 860 milioni almeno sulla carta, al netto della Tarsu (evasi 66 milioni), per l'Ici c'è un segno meno di 50 milioni e l'Iva quasi 13. Per un totale di oltre 145 milioni.

E c'è poi il capitolo delle multe. Oltre un milione i verbali mediamente emessi dai vigili urbani. Ma solo il 25 per cento, appena un quarto quelli che si riesce a portare all'incasso. Le casse di Palazzo San Giacomo potrebbero contare, sulla carta, su un tesoretto che oscilla tra i 60 e gli ottanta milioni. Alla resa dei conti, Palazzo San Giacomo può fare leva appena su 17 milioni di euro. Da aggiungere che quel «tesoretto» potrebbe non essere completamente sfruttabile. Perché - dalle stime dei tecnici dell'amministrazione comunale - almeno una ventina di milioni sono da considerarsi crediti inesigibili. Il nodo che viene, a questo proposito, al pettine riguarda l'efficienza della macchina amministrativa. La giunta De Magistris corre ai ripari. È già operativa la convenzione con Poste Italiane per il recapito delle notifiche delle multe. Più drastico il provvedimento che la giunta De Magistris farà scattare subito dopo le elezioni politiche di febbraio. Comune e Guardia di finanza stipuleranno un accordo per stanare gli evasori. Banca dati integrata con l'intreccio dei dati dei contribuenti per stringere le maglie degli evasori.

lu.ro.

## L'assessore

### Romano: Tares, il governo riveda la decisione

**Prende posizione l'assessore Giovanni Romano sulla Tares. «Il Governo riveda la decisione o sarà paralisi del sistema rifiuti. Incombe una nuova emergenza che riguarda il ciclo integrato dei rifiuti in Campania: questa volta non è causata dalle criticità, che pur persistono per la mancanza degli impianti di trattamento e di smaltimento, ma è finanziaria, ed è causata dall'assurda decisione del Governo e del**



**Parlamento di far slittare al mese di luglio la riscossione della Tares, la tassa che sostituisce Tarsu e Tia». Romano va oltre: «Questa decisione, apparentemente assunta per andare incontro alle esigenze dei cittadini, in realtà finisce per**

**danneggiarli ulteriormente, oltre ad originare un inevitabile disastro ambientale, perché dovranno pagare in sole due soluzioni e non in quattro rate (come avviene oggi) l'intera cifra, e perché avranno costi maggiorati di almeno il 30% rispetto alla vecchia Tarsu per effetto della maggiorazione da applicare in base alla superficie dell'immobile posseduto». L'assessore conclude: «È sbagliata la natura stessa della Tares».**

**Municipalizzate.** Da Torino a Palermo le società in difficoltà

# Tagli spalmati in tutta Italia

**Gianni Trovati**

MILANO

Negli ultimi due anni il trasporto pubblico locale ha perso in media l'11,4% delle risorse, ma il conto finale sul territorio dipende dalla salute dei conti regionali, vista la competenza dei Governatori: in Emilia Romagna e in Lombardia, dove le Regioni hanno potuto mettere mano al portafoglio, le sforbiate sono state limitate al 5-8%, mentre in Campania si è arrivati a perdere il 27 per cento.

In questa fotografia dei sacrifici regionali, fotografata con gli ultimi dati dell'Asstra (l'associazione delle imprese del settore), c'è la causa della paralisi del sistema dei trasporti napoletano. I bilanci disastrosi del Comune, che ha appena approvato in Giunta il piano di riequilibrio necessario per accedere agli aiuti statali anti-dissesto, ci mettono

il resto: l'azienda napoletana di mobilità (Anm), interamente partecipata da Palazzo San Giacomo, ha chiuso l'ultimo consuntivo (2011) con 16,96 milioni di perdite, ha un patrimonio netto di 106,5 milioni e debiti per 182,9 milioni. Numeri da fallimento, con il corollario che a pesare come un macigno sono proprio i crediti vantati nei confronti del Comune: 254 milioni di euro, un'enormità. I conti di Metro- Napoli (del Comune al 99,4%) raccontano la stessa storia, con perdite per 1,8 milioni, un patrimonio da 24 e debiti da 126,6, ma in attesa di 142 milioni dovuti dal Comune e non pagati. Lasciando il Comune e andando in Regione si arriva all'Eav, l'ente autonomo Volturno che gestisce la Circumvesuviana e che è gravato da 600 milioni di debiti.

Morale della favola: i tagli al trasporto pubblico locale sono

stati severi e hanno colpito tutti, a Torino la Gtt ha messo in piedi un piano per tagliare 9 dei 53 milioni di chilometri percorsi all'anno, Firenze lo scorso anno ha soppresso il 5% delle corte, ma dove i bilanci pubblici zoppicano di più i sacrifici si trasformano in caos e semi-azzeramento del servizio.

Il problema non è solo napoletano: a Palermo l'Amat ha debiti per 117 milioni, da tempo viaggia con almeno 50 mezzi in meno del previsto e ha dovuto ridurre 27 linee, ma a maggio scorso è dovuta ricorrere addirittura a un decreto ingiuntivo nel tentativo di farsi pagare 84 dei 141 milioni attesi dal Comune. E da Catania a Reggio Calabria, il panorama si ripete uguale in tutte le città a rischio dissesto.

*twitter@giannitrovati  
gianni.trovati@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Parte il monitoraggio Abi per i crediti Pa**

*di Gianluca Zapponini*

**A**ncora un passo dell'Abi verso tutte quelle imprese che vantano crediti nei confronti della Pubblica amministrazione. In una circolare di pochi giorni fa l'Associazione bancaria italiana ora guidata da Antonio Patuelli ha annunciato la definizione del meccanismo di monitoraggio relativo alle operazioni di smobilizzo dei crediti da parte delle banche, tramite anticipazione o sconto. Il nuovo meccanismo messo a punto da Palazzo Altieri fa riferimento all'intesa sottoscritta dalla stessa Abi e da altre associazioni di rappresentanza delle imprese lo scorso maggio. Con l'accordo in questione gli istituti di credito sono stati invitati a costituire un plafond, non inferiore ai 10 miliardi di euro, da utilizzare esclusivamente ai fini dello smobilizzo dei crediti. Adesso, tramite l'invio della nuova circolare, l'associazione di Palazzo Altieri ha chiesto agli istituti aderenti all'iniziativa di fornire tutte «le informazioni sul numero e sull'importo del credito vantato» dall'impresa «nei confronti della Pa». Tra queste anche l'ammontare delle domande presentate dall'azienda e eventualmente accolte dalla banca. Le prime informazioni dovranno poi pervenire all'Abi tra il 15 e il 25 marzo prossimo. Intanto, sempre ieri, Abi e numerose associazioni dei consumatori hanno siglato la proroga al 31 marzo 2013 del termine per la presentazione delle domande di sospensione delle rate dei mutui. (riproduzione riservata)



**Welfare.** Questa sera il provvedimento di riordino va all'esame del Consiglio dei ministri senza modifiche

# Sull'Isee il Governo accelera

Lo stop della Lombardia non ferma l'ok definitivo al riccometro

**Roberto Turno**

ROMA

Niente stop di 30 giorni. Il nuovo **riccometro** sbarca a sorpresa già questa sera in Consiglio dei ministri, che con «deliberazione motivata» dovrebbe dare il via libera definitivo al Dpcm che appena sette giorni fa era stato stoppato dalla conferenza unificata Stato-autonomie per l'opposizione della sola Lombardia e la conseguente «mancata intesa» col Governo. Per l'**Isee** (indicatore della situazione economica equivalente), equivarrebbe dare il via alla caccia ai furbetti del Welfare e ai finti poveri che beneficiano senza averne diritto delle prestazioni sociali agevolate: dagli asili nido alle mense scolastiche, passando per tasse universitarie, assegni di maternità, prestazioni per le disabilità, perfino bollette della luce e canoni telefonici.

In pratica, una rivoluzione. Che valuterà a tutto tondo le ricchezze, i redditi mobiliari e immobiliari, con un sistema di franchigie e una scala di equivalenza nuove di zecca, accompagnate dalla ridefinizione del «nucleo familiare» che non lascerà scampo alle finte famiglie separate e porterà in tempi relativamente brevi a rivedere l'intero sistema di accesso (o di negazione) alle prestazioni sociali scontate. Valutando anche il possesso di auto di lusso, moto oltre 500 cc, barche. Ma anche l'ammontare dei conti correnti, gli investimenti in azioni, fondi d'investimento, Bot e Btp, attraverso controlli incrociati e un ruolo forte dell'Inps.

La necessità di un cambio di marcia, fortemente voluto dai sindaci e dalla quasi totalità dei governatori a eccezione della Lombardia, ha convinto il Governo ad accelerare i tempi e ad applicare una procedura speciale per bypassare i tempi altrimenti lunghi (trenta giorni, appunto) che di prassi sono necessari dopo una mancata intesa. Il rischio, infatti, era anche quello dell'opportunità politica per il

Governo di varare definitivamente il decreto (il 23 febbraio) quando sarebbe stato ormai prossimo a passare la mano, il giorno prima del voto. Come non a caso la stessa Lombardia avrebbe desiderato e sostenuto politicamente, invocando tra l'altro il proprio «fattore famiglia» e le scale di equivalenza locali. Tutti aspetti che a questo punto dovrebbe rivedere da cima a fondo.

Il Governo ha deciso invece di sciogliere qualsiasi dubbio e di procedere da subito con «deliberazione motivata», fatte salve sorprese (considerate improbabili) dell'ultim'ora. Il testo finale, così, sarà identico a quello già diffuso in conferenza unificata, prevedendo un salvacondotto per Trento e Bolzano e dei loro sistemi in virtù della speciale autonomia di cui godono. Mentre bypassare i 30 giorni è stato possibile perché grazie alla registrazione della mancata intesa, messa subito a verbale, si è di fatto rinunciato a ogni possibile riapertura del dibattito. A far pendere l'ago della bilancia sull'accelerazione, infatti, ci sarebbe anche il fatto che la proposta della Lombardia avrebbe snaturato a tal punto il testo del provvedimento, da vanificare l'intero percorso compiuto con le altre Regioni e con gli enti locali. Che per una volta, se anche la Lombardia contesterà, sono pronti a far quadrato col Governo.

Redditometro: 35mila controlli

# Dall'evasione neppure un euro in più

*Nel 2012 recuperati 12 miliardi, la stessa cifra del 2011. Gli italiani pagano a rate 22 miliardi di tasse*

■■■ ANTONIO CASTRO

■■■ «Abbiamo dati non definitivi, secondo i quali nel 2012 abbiamo superato i 12 miliardi di euro, a fronte di 12,7 miliardi dell'anno scorso». È moderatamente soddisfatto il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, che ieri - intervenuto al Telefisco del Sole 24 Ore - ha tirato le somme di un anno di lotta all'evasione fiscale.

Certo 12 miliardi sono tanti, tantissimi, ma si tratta comunque di risultati in linea (se non inferiori) con il 2011. Certo si tratta di dati ancora "non definitivi", però, considerando che le proiezioni della Banca d'Italia stimano in 120 miliardi il valore complessivo annuo dell'evasione in Italia, il 10% recuperato appare un po' poco. Tanto più se si considera tutto il tam tam mediatico, i controlli nei luoghi della movida, nelle località turistiche e tra i bagnanti, ci si sarebbe aspettato qualcosa di più. Per carità, la crisi, c'è anche per chi evade (forse). Girano meno quattrini ed è più difficile anche per gli evasori. Ma la crisi - oltre al calo di gettito tra Iva, accise, imposte varie - ha generato un altro paradosso: si fanno le rate anche per pagare le tasse. Insomma, anche l'Eraio, avverte «l'effetto della crisi», ammette Befera che spiega che sono state concesse rateizzazioni

«per 22 miliardi». Di contro in Italia «non c'è un effetto Depardieu», con la fuga dei ricconi verso Stati meno esosi (fiscalmente).

Inevitabile andare a sbattere sul Redditometro che dopo le elezioni prenderà forma e sostanza. Infatti la circolare applicativa sarà emanata «nel giro di un paio di mesi», ha assicurato il direttore dell'Agenzia, precisando che si tratta di «istruzioni agli uffici e sono indipendenti dalla politica. La circolare è in fase di elaborazione, penso la emergeremo nel giro di un paio di mesi ed è indipendente dal fatto che ci sia governo o meno. I nostri passi sono sempre legati più a esigenze tecniche che di natura politica che non ci riguardano», ha garantito.

La polemica politica sulla paternità del Redditometro, e sulla ventilata opportunità di andare a scandagliare le spese di 40 milioni di contribuenti noti - con il giro di giostra delle dichiarazioni elettorali - viene disinnescata da Befera che assicura che non ci saranno controlli a tappeto ma solo approfondimenti mirati: «Abbiamo programmato 35mila controlli», si è limitato a spiegare Befera, chiarendo che l'alzata di scudi contro il nuovo strumento per accertare il tenore di vita (e la presunta infedeltà fiscale) «mi fa pensare che gli evasori in Italia siano ancora ab-

bastanza forti e pronti a opporsi a qualsiasi passo avanti nella lotta all'evasione fiscale».

Quanto al contestatissimo ribaltamento dell'onere della prova nei contenziosi con il fisco (che dall'amministrazione cadrebbe sulle spalle dei cittadini.), Befera è stufo di ascoltare ipotesi e travisamenti: «Sento dire cose che non hanno senso logico». Insomma, resta più o meno tutto come prima e quando si fanno accertamenti fiscali si avviano incontri con il contribuente, ha spiegato Befera, con «un normalissimo contraddittorio».

Una piccola novità potrebbe arrivare, poi, per la mediazione tributaria obbligatoria per le liti con l'Agenzia fino a 20mila euro. Lo strumento della mediazione sembra funzionare: «Il volano si è messo in moto negli ultimi 4 o 5 mesi del 2012. Abbiamo 50mila domande: ne abbiamo esaminate oltre la metà. Nel 60% dei casi la mediazione ha avuto luogo. Abbiamo 50mila ricorsi in meno nella giustizia tributaria, che potrà concentrarsi sui rilievi di maggior importo». Befera della nuova mediazione è proprio soddisfatto tanto che vorrebbe «proporre al governo di alzare il limite dei 20mila euro» per ridurre il «carico della giustizia tributaria».

**Ambiente.** Riordino in vigore dal 12 febbraio

# Qualità dell'aria, nuove regole Ma le Regioni sono in ritardo

Cambia la tutela della qualità dell'aria ma le regole di base, molto spesso, non sono ancora state ancora attuate dalle Regioni. Stiamo parlando del decreto legislativo 250/2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 gennaio, che entrerà in vigore il prossimo 12 febbraio e che modifica il decreto legislativo 155/2010 (recepimento della direttiva 2008/50/Ce), sulla qualità dell'aria ambiente. Le modifiche sono puntuali e riguardano soprattutto il coinvolgimento della Conferenza unificata nella qualità della misurazione e i relativi strumenti, le informazioni a disposizione del pubblico e le misure nazionali da trasmettere alla Ue. Si aggiunge l'allegato dedicato ai metodi per la misurazione dei Cov (Composti organici volatili). Tuttavia, la dinamica di fondo del provvedimento non cambia: regioni e province autonome restano titolari, in via esclusiva, della valutazione della qualità dell'aria ambiente e della classificazione delle zone e degli agglomerati (aree urbane).

L'«aria ambiente» è definita dal provvedimento come l'aria esterna presente nella troposfera, ad esclusione di quella presente nei luoghi di lavoro; per «inquinante» si intende ogni sostanza presente nell'aria ambiente che «può» avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso. A tal fine, il decreto individua i «valori obiettivo» e il «livello critico». La disciplina dell'«aria ambiente» è molto più vasta rispetto a quella sui livelli di emissione in atmosfera (oggetto del Dlgs 152/2006, parte quinta), poiché non riguarda la capacità di un singolo punto di emissione di rispettare i livelli di concentrazione delle sostanze inquinanti bensì la capacità di un determinato agglomerato di supportare un determinato livello di impatto. Tuttavia le due discipline trovano nu-

merosi momenti di contatto. Il decreto ha effetti relevantissimi, perché i dati che le regioni devono raccogliere (da trasmettere al Ministero dell'Ambiente, all'Ispra e all'Enea entro il 31 dicembre 2012, pena il diniego dei finanziamenti da parte del Ministero dell'Ambiente) riguardano attività produttive e di servizio, infrastrutture e mezzi di trasporto (articolo 5, comma 10, Dlgs 155/2010). Anche per l'adozione di provvedimenti immediati le regioni devono zonizzare i propri territori. È questa la fase essenziale del sistema per consentire l'uniformità delle attività di valutazione e di gestione della qualità dell'aria da parte delle regioni. Queste (o tramite delega, le Arpa) gestiranno anche le stazioni di misurazione. Bersagli principali della disciplina sono i materiali particolati minuti (PM10 e PM 2,5), gli ossidi di azoto, gli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici), i Cov e i precursori dell'ozono.

Il decreto è solo una modifica, ma la disciplina esiste dal 2010. Tuttavia, ad oggi, non tutte le regioni hanno adottato i piani previsti dal Dlgs 155/2010 per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme (articoli 10 e 11). Questi piani "possono prevedere" limitazioni o sospensioni delle attività che contribuiscono al rischio di superamento di valori e soglie di allarme. Va però ricordato che la sospensione delle attività da parte delle regioni non può essere indiscriminata perché l'articolo 271, comma 5, Dlgs 152/2006 stabilisce che i valori limite alle emissioni individuati dalle autorizzazioni sono frutto di una istruttoria complessa fondata sulle migliori tecniche disponibili, sui valori e prescrizioni delle normative regionali e nei piani e programmi di qualità dell'aria.



Napoli, 23 gennaio 2013

- Ai Sig.ri Sindaci e Assessori LLPP
- Ai Responsabili Gare e contratti
- Al Segretario Generale

Loro Indirizzi

**OGGETTO: Appalti e Contratti centralizzati per i Piccoli Comuni a decorrere dal 1° aprile 2013 (art. 33, comma 3bis DLgs n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici").**

In data odierna **ASMEL**, l'Associazione promossa da ASMEZ, ANPCI e da ASMENET Campania e Calabria - forte dell'esperienza della centrale di committenza Asmez **che ha condotto numerose gare pubbliche operando anche presso il MEPA** (Mercato Elettronico delle Pubbliche Amministrazioni) giusto Protocollo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - ha istituito la **Centrale di Committenza consortile** ed ha approvato lo schema di «**accordo consortile**» ai sensi e per gli effetti della legge n. 135/2012 per consentire agli enti aderenti di ciascuna provincia il pieno rispetto della normativa e per non incorrere nel **blocco delle procedure di gara dal 1.4.2013.**

La disposizione richiamata, infatti, deve essere applicata come procedura ordinaria, non prevedendo deroghe per importi ridotti o per tipologia o in presenza di ragioni di urgenza (Corte dei Conti, deliberazione n. 271/2012 SRCPIE). **In caso di inadempienza, gli acquisti e gli appalti effettuati direttamente dai singoli comuni sono illegittimi.**

Detto accordo consortile lascia alle singole amministrazioni **il pieno controllo in tutte le fasi di programmazione, gestione e monitoraggio degli appalti e non comporta oneri aggiuntivi in quanto le spese per ciascuna procedura sono a carico degli aggiudicatari.** Ciò al fine di conseguire la riduzione degli oneri derivanti dalle ottimizzazioni di scala e dal ricorso alle procedure di gare telematiche.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti sulla partecipazione alla Centrale di Committenza Asmel, si prega di compilare la richiesta sottostante.

Cordiali saluti e buon lavoro.

Il Presidente

#### RICHIESTA DI INFORMAZIONI

Scrivere alla casella e-mail [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Il/la dr./ssa \_\_\_\_\_

In qualità di \_\_\_\_\_ del Comune di \_\_\_\_\_

Tel/Fax \_\_\_\_\_ Cell. \_\_\_\_\_

E- Mail \_\_\_\_\_

di essere contattato e di ricevere fac-simile delibera e allegati

SEDE SOCIALE  
Via Verdi, 2  
21013 GALLARATE (VA)

SEDE SECONDARIA  
Via Mombarone, 3  
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)

SEDE OPERATIVA  
Centro Direzionale, Isola G/1  
80143 NAPOLI